

EDITORIALE · SUMMER PEACE UNIVERSITY 2026

SPU26, la pace oltre le parole: da Belvedere Marittimo una nuova coscienza del mondo

Si è conclusa la terza edizione della Summer Peace University. Giovani di diverse nazionalità, università e istituzioni internazionali hanno fatto della Calabria un laboratorio di conoscenza, convivenza e cooperazione. Il prossimo appuntamento è in Egitto, nel 2027.

Alla fine della prima settimana, sei delegazioni di studenti non sono riuscite a mettersi d'accordo. Avevano negoziato per giorni, avevano stretto alleanze e scambiato risorse. Quando si è trattato di firmare un patto comune, ciascuna ha scelto di difendere il proprio interesse, e il patto non è stato firmato.

Sette giorni dopo, le stesse delegazioni si sono trovate davanti a una prova più difficile: la sopravvivenza di tutte dipendeva da ciò che ciascuna era disposta a cedere. Questa volta l'intesa è stata unanime.

Tra quei due finali sta il senso della Summer Peace University 2026, conclusa il 16 ottobre a Belvedere Marittimo. La terza edizione è stata promossa dall'Istituto Calabrese di Politiche Internazionali (IsCaPI), presieduto da Salvatore La Porta, insieme al Comune di Belvedere Marittimo e a una rete internazionale di università e istituzioni culturali.

Il tema era «L'umanità a un bivio: educazione e leadership per una civiltà sostenibile», e al centro c'era una domanda: quale responsabilità siamo disposti ad assumerci per rendere possibile una convivenza fondata sulla dignità delle persone, sul rispetto delle identità e sulla cooperazione tra le nazioni? Per due settimane le tensioni geopolitiche, le trasformazioni tecnologiche, le disuguaglianze e le sfide ambientali hanno smesso di essere soltanto argomenti di studio. Sono diventate materia di confronto tra persone con storie, appartenenze e visioni differenti.

Imparare vivendo

Il metodo della SPU si chiama Learning by Living. Lezioni, laboratori e incontri pubblici sono proseguiti nella vita quotidiana, nei pasti condivisi e nella scoperta del territorio.

Ogni settimana ha seguito la stessa sequenza. La lezione ha fornito gli strumenti, il Peace Talk con i docenti ha aperto il confronto, il Peace Lab ha messo alla prova le scelte e il Forum ha portato le domande emerse davanti a diplomatici, accademici e istituzioni. Le differenze culturali, linguistiche e personali sono state studiate e, insieme, hanno abitato gli stessi spazi. Il rispetto reciproco è diventato una pratica di ogni giorno.

I saperi a confronto

Sotto il coordinamento scientifico di Pavel Malyzhenkov, la SPU ha riunito docenti di università italiane e straniere, e ogni disciplina ha offerto una chiave di lettura delle trasformazioni in corso.

Il professor Spartaco Pupo, dell'Università della Calabria, ha affrontato i rapporti di potere, l'ordine internazionale e i dilemmi della pace. Ahmed Elshazly, della Heliopolis University, ha portato il discorso sulla sostenibilità e sulla sicurezza ambientale. Radwa Ibrahim Ali Hassan Ali ha affrontato l'integrità dell'informazione e la sicurezza cognitiva, a partire dal caso dell'Egitto. Amedeo Argentiero ha analizzato la multipolarità e le strategie nell'Indo-Pacifico. Przemysław Pawlak ha lavorato sulla progettazione, cioè sulla capacità di tradurre le conoscenze in iniziative concrete.

Nel workshop "Art as a Universal Language", Domenico Michele Surace, dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, e Mariacarmela Passarelli, dell'Università della Calabria, hanno esplorato l'arte come linguaggio capace di attraversare le differenze. Surace è partito dal principio della *Concordia discors*, l'armonia degli opposti, per mostrare come l'arte possa rappresentare la pace senza cancellare le differenze. Passarelli ha legato questa riflessione al rapporto tra identità territoriale, patrimonio di conoscenze e innovazione.

Shadwa Esmat, della Galala University, ha approfondito il legame tra responsabilità sociale, partecipazione e funzionamento delle istituzioni. Ana Moran, dell'I.B.A. Uruguay, ha affrontato la diversificazione dei mercati e la cooperazione Sud-Sud tra economie emergenti. Rania Mohamed Abdelmageed Abdelaziz, della May University in Cairo, ha guidato un workshop su valori umani, etica e dialogo nell'era dell'innovazione tecnica e ha condotto il Peace Lab conclusivo, dedicato alle narrazioni, alla tecnologia e al futuro della governance globale. Pavel Malyzhenkov ha accompagnato gli studenti nella scrittura del Peace Memo, del White Paper e dei Local Peace Projects, dalla prima idea alla versione finale.

A interrogare il rapporto tra progresso scientifico e responsabilità umana è stato Nicola Leone, professore ordinario di Informatica e già rettore dell'Università della Calabria, con una lezione sulle potenzialità e sui limiti dell'intelligenza artificiale. Ha riassunto il suo intervento in tre parole, «The choice remains ours»: la scelta resta nostra. La tecnologia può ampliare le possibilità dell'uomo, ma non può sostituirne il giudizio, la coscienza e la responsabilità delle decisioni. È uno dei fili che hanno attraversato l'intera edizione.

Un gioco che non si ferma mai

Il Peace Lab è il laboratorio di simulazione diplomatica della SPU: un gioco di ruolo originale, progettato dalla SPU, in cui gli studenti guidano comunità immaginarie e negoziano per conto di interessi che non sono i loro.

Il gioco non conosce pause. Prosegue durante le lezioni, nei corridoi, a cena, la sera, come accade nella diplomazia reale, dove le trattative non rispettano gli orari d'ufficio. Ogni giornata introduce un principio che gli studenti sperimentano direttamente: la legittimità nasce dal riconoscimento degli altri, le risorse scarse obbligano a trattare, gli aiuti esterni hanno sempre un prezzo, nessuno governa da solo, e le decisioni collettive si prendono sotto pressione.

La teoria arriva dopo. Solo a partita chiusa i docenti hanno dato un nome a ciò che gli studenti avevano appena vissuto. Il valore del metodo sta in questo confronto tra due esiti opposti: gli studenti vivono prima le conseguenze delle proprie scelte, e solo dopo ne ricevono la lettura teorica. Così anche l'accordo mancato della prima settimana è diventato materia di studio, forse la più utile.

La riflessione e la scrittura

Ogni giornata si è chiusa con il Peace Memo, la riflessione individuale che ogni studente ha scritto sui temi affrontati in aula e nel gioco.

I docenti l'hanno letta e commentata, spesso con suggerimenti che nessuno aveva chiesto. Prima del Forum pubblico le riflessioni sono state raccolte per area tematica, e da lì sono nate le domande rivolte agli ospiti. Così l'esperienza personale di ciascun partecipante è entrata nel dibattito pubblico, e gli studenti hanno smesso di essere semplici destinatari di contenuti: sono diventati interlocutori capaci di porre domande e di sviluppare un proprio sguardo sul presente.

Questo lavoro è confluito nel White Paper della SPU 2026, *Cultural Geopolitics, Humanistic Technology and Spirituality: A Framework for Global Peace*. Il volume raccoglie i Peace Memo, tre position paper scritti dagli studenti e la Carta SPU26 sull'intelligenza artificiale. È organizzato in cinque capitoli: geopolitica e sicurezza, diplomazia climatica, etica della tecnologia, cooperazione educativa, cittadinanza globale e dialogo. Ogni capitolo si chiude con raccomandazioni concrete, firmate da chi le ha formulate. Il testo integrale, in inglese e in italiano, è disponibile sul sito della Summer Peace University.

Venticinque progetti da portare a casa

Nessuno studente è ripartito a mani vuote. Ciascuno ha lasciato Belvedere con un Local Peace Project, un progetto da realizzare nella propria comunità nel corso del prossimo anno.

I progetti sono 25, uno per ogni studente, e nasceranno in luoghi molto diversi tra loro, dal Cairo a Toruń fino alla Patagonia argentina. Tutti seguono il ciclo di gestione studiato in aula, il Project Management Cycle: programmazione, identificazione del bisogno, formulazione, finanziamento, attuazione e valutazione. Per il primo anno le università partner accompagneranno gli studenti nella realizzazione: Galala University, May University in Cairo, Arab Open University Egypt, Heliopolis University, Universidad Nacional de Río Negro e University of Social and Media Culture di Toruń (AKSiM).

A tenere insieme il percorso è una piattaforma digitale costruita su misura per la SPU. Nei mesi precedenti ha accompagnato gli studenti dall'iscrizione all'arrivo in Italia. Durante il corso ha ospitato il programma, le presenze, i materiali dei docenti, la biblioteca, i Peace Memo, i contributi al White Paper e i progetti, e su di essa si è giocato il Peace Lab, con ogni negoziato documentato. Resterà attiva anche dopo il corso, per accompagnare l'anno di attuazione dei progetti e collegare gli studenti alla comunità degli alumni.

Il borgo come campus

Per due settimane Belvedere Marittimo è stato un'aula a cielo aperto. Il corso si è aperto con il Giuramento dei Peacemakers, l'impegno pubblico degli studenti a praticare dialogo e nonviolenza, e con una prima lezione tra le strade del centro storico.

All'Arco Magno di San Nicola Arcella gli studenti si sono seduti sulla sabbia nera, sotto la volta di roccia, per un momento di meditazione guidato da Fabiana Bellina. È stata una pausa di silenzio dentro un programma molto denso. Prima di costruire la pace bisogna imparare a fermarsi.

Il resto lo ha fatto la comunità. In piazza gli studenti hanno impastato la pizza insieme agli abitanti del borgo, e in un secondo laboratorio è stata la volta della pasta: anziani calabresi e ragazze del Cairo sulla stessa spianatoia, a scambiarsi gesti e ricette. Al Museo del Mare il concerto "Music Choir for Peace", con la direzione artistica di Rosa Antonuccio nell'ambito del Matrioska Music Festival, ha portato sul palco un coro di cittadini di Belvedere di ogni età.

Il Mediterraneo in piazza

La SPU ha portato il confronto accademico nello spazio pubblico. I Forum internazionali si sono svolti nel Palazzo dell'antica Curia, oggi Clinica Spinelli, restituito alla vita del borgo dall'A.I.A.S. di Cetraro. La Dott.ssa Maria Rachele Filicetti, presidente della sezione A.I.A.S. di Cetraro e presidente del Consiglio comunale di Belvedere Marittimo, ha messo a disposizione la struttura, confermando un sostegno alla SPU che dura da anni.

Il forum «Il Mediterraneo, crocevia di pace, culture e civiltà» ha riunito università, cultura, informazione e istituzioni attorno alla cooperazione tra le sponde del Mediterraneo. La delegazione della Galala University, guidata dal presidente Mohamed Elshinawi, ha dato rilievo alle prospettive di collaborazione tra il sistema universitario egiziano e quello italiano, in dialogo con l'Università di Salerno, rappresentata da Abdelaziz Rhandi. Massimiliano Bencardino, professore ordinario dell'Università di Salerno, ha richiamato la necessità di rinnovare il linguaggio con cui si raccontano popoli e territori, superando pregiudizi e rappresentazioni convenzionali. Lorenzo Del Boca, presidente della Figec, e Pietro Sacchetti, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, hanno sottolineato il valore degli scambi tra civiltà e il ruolo dell'arte nel rendere possibile una comprensione che supera le differenze di lingua e di identità.

Le conclusioni sono state affidate alla senatrice Tilde Minasi, sostenitrice dell'iniziativa, che ha richiamato la responsabilità delle istituzioni e il ruolo dei piccoli centri nella costruzione di nuove opportunità di sviluppo. Belvedere Marittimo ne è stata la dimostrazione: un borgo che ha accolto una comunità internazionale senza rinunciare alla propria identità.

Nello stesso percorso si è inserito il corso di alta formazione per giornalisti promosso dalla Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione (Figec) con l'Ordine dei giornalisti della Calabria. Il corso ha richiamato la libertà di pensiero, il pluralismo e il rigore professionale: per raccontare un mondo complesso bisogna conoscerne i contesti e distinguere i fatti dalle interpretazioni.

Il corso si è chiuso con la consegna degli attestati sulla terrazza del Castello, davanti alla torre aragonese.

Accanto all'impegno dell'IsCaPI e dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Cascini, la SPU 2026 ha ricevuto i patrocini del Parlamento europeo – Ufficio in Italia, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, della Regione Calabria, del Consiglio regionale della Calabria e del Comune di Belvedere Marittimo. A questi si sono aggiunti i patrocini della Figec, di Giornalisti Italia e dell'Associazione Giornalisti Italiane.

Appuntamento in Egitto

La prossima edizione si terrà in Egitto, nel 2027. Il logo di SPU27 Egypt, presentato in chiusura dei lavori, unisce i colori della Summer Peace University all'occhio di Horus e alle piramidi.

La scelta riconosce un rapporto ormai consolidato con le università egiziane, da cui è arrivata gran parte degli studenti di quest'anno. In Egitto la SPU porterà il proprio metodo: le lezioni, i Peace Talk, il Peace Lab e i Forum pubblici.

L'edizione del 2027 sarà anche un esame. I ragazzi della SPU 2026 vi presenteranno i risultati dei loro progetti, dopo un anno di lavoro nelle rispettive comunità. Chi ha studiato in Calabria tornerà a raccontare, davanti ai nuovi partecipanti, che cosa quella formazione è diventata nella realtà.

I giovani che ripartono da questa piccola città della Calabria portano con sé una responsabilità che non appartiene a una sola nazione: non considerare inevitabili le divisioni, e scegliere la cooperazione anche quando il mondo sembra andare nella direzione opposta.

«La vera prova della Summer Peace University comincia adesso, quando le lezioni sono finite e ciascuno torna alla propria realtà», ha dichiarato Salvatore La Porta, presidente dell'IsCaPI. «Il risultato più grande di un'università dedicata alla pace non è trovare una definizione condivisa di come dovrebbe essere il mondo, ma formare persone capaci di assumersi la responsabilità di ciò che potrà diventare.»